

FRANCESCO

*Luomo,*

CAUCIG

*l'artista,*

GORIZIANO

*il testimone*

1755-1828

*di un'epoca*





**Francesco Caucig Goriziano 1755-1828.**  
**L'uomo, l'artista, il testimone di un'epoca**  
2 giugno 2023 – 24 marzo 2024  
Gorizia, Palazzo Coronini Cronberg

**Francesco Caucig Goriziano**  
**1755-1828. L'uomo, l'artista,**  
**il testimone di un'epoca**  
2 giugno 2023 – 24 marzo 2024  
Gorizia, Palazzo Coronini  
Cronberg

**Mostra realizzata da**



**Presidente**  
Rodolfo Ziberna

**Amministrazione**  
Enrico Graziano

**Segreteria**  
Serenella Ferrari

**Comunicazione social e video**  
Valentina Randazzo

**In collaborazione con**



Archivio di Stato di Gorizia



Goriški Muzej



Biblioteca Statale Isontina



Comune di Gorizia

**Artisti Associati**  
Centro di Produzione Teatrale

**Con il contributo di**



**FONDAZIONE**  
Cassa di Risparmio di Gorizia

**IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA**



**Mostra e catalogo a cura di**  
Cristina Bragaglia Venuti  
Maddalena Malni Pascoletti

**Testi introduttivi**  
Cristina Bragaglia Venuti  
Rossella Fabiani  
Federico Vidic

**Schede e testi catalogo**  
Cristina Bragaglia Venuti  
Rossella Fabiani [RF]

**Trascrizioni documenti**  
Maddalena Malni Pascoletti

**Progetto grafico**  
Carlotta Amantini

**Editore**  
Gaspari, Udine

**Stampa catalogo**  
Tipografia Menini,  
Spilimbergo (PN)

**Assunzioni fotografiche**  
Carlo Scлаuzero, Gorizia

**Crediti fotografici**  
Archivio Storico Coronini  
Cronberg  
Civici Musei di Storia e Arte  
di Trieste  
Kupferstichkabinett  
der Akademie der bildenden  
Künste, Vienna  
Musei Provinciali di Gorizia  
Národní Galerie, Praga  
Soprintendenza Archeologia,  
belle arti e paesaggio  
del Friuli Venezia Giulia

**Prestiti**  
Biblioteca di Storia e Arte  
dei Musei Civici di Trieste  
Civica Biblioteca Attilio Hortis,  
Trieste  
Civico Museo Sartorio, Trieste  
Civico Museo Winckelmann,  
Trieste  
Goriški Muzej, Nova Gorica  
Musei Provinciali di Gorizia  
Soprintendenza Archeologia,  
belle arti e paesaggio  
del Friuli Venezia Giulia

**Progettazione allestimento**  
Studio MOD.LAND  
architetti associati,  
Romans d'Isonzo (GO)

**Realizzazione allestimento**

Luciano Plazzi  
Centro Studi e Restauro,  
soc. coop., Gorizia  
Tecno Advance s.r.l., Gorizia  
ME.VI Arredi, Cividale  
del Friuli (UD)

**Registrazioni audio**  
Enrico Cavallero  
Artisti Associati, Centro  
di Produzione Teatrale, Gorizia

**Stampati**  
Grafica Goriziana s.a.s., Gorizia  
Tipografia Budin s.n.c., Gorizia

**Restauri**  
Centro Studi e Restauro,  
soc. coop., Gorizia  
Nicoletta Buttazzoni,  
Soprintendenza Archeologia,  
belle arti e paesaggio  
del Friuli Venezia Giulia

**Assicurazione**  
Liberty Specialty Markets

**Trasporti**  
MTEC Italia

**Un ringraziamento particolare a**  
*Archivio di Stato di Gorizia*  
Direttore Marco Plesnicar

Paolo Badina  
Annalisa Filippo  
Susanna Meloni

*Soprintendenza Archeologia,  
belle arti e paesaggio  
del Friuli Venezia Giulia*  
Nicoletta Buttazzoni  
Claudia Crosera

**Ringraziamenti**  
Simonetta Brazza  
Katarina Brešan  
Claudia Colecchia  
Giada Corvaglia  
Cristina Fenu  
Franz Gammer  
Luca Geroni  
Alessandra Martina  
Michela Messina  
Aline Müller  
Alessandro Quinzi  
René Schober  
Eva Schober  
Marzia Vidulli

# INDICE



## Abbreviazioni

**ASCC**, Archivio Storico Coronini Cronberg  
**ASGO**, Archivio di Stato di Gorizia  
**ASPGO**, Archivio Storico della Provincia di Gorizia  
**ASSABAP FVG**, Archivio Storico Soprintendenza Archeologia  
belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia  
**BCB**, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa  
**FPCC**, Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, Gorizia  
**SABAP FVG**, Soprintendenza Archeologia belle arti  
e paesaggio del Friuli Venezia Giulia  
**UABK**, Universitätsarchiv der Akademie  
der Bildenden Künste, Vienna  
**VA**, Verwaltungsarchiv

<b>b.</b>	busta
<b>cat.</b>	catalogo
<b>et al.</b>	et alii
<b>f.</b>	filza
<b>fig.</b>	figura
<b>n., nn.</b>	numero, -i
<b>p., pp.</b>	pagina, -e
<b>s.d.</b>	senza data
<b>ser.</b>	serie
<b>vol., voll.</b>	volume, -i

*n.* 11 **INTRODUZIONE**  
Cristina Bragaglia Venuti

*n.* 15 **ORIGINE  
E VICISSITUDINI  
DELLE OPERE DI  
FRANCESCO CAUCIG  
NELLE COLLEZIONI  
CORONINI CRONBERG**  
Cristina Bragaglia Venuti

*n.* 35 **“LI MOLTI  
BENEFIZJ DI SUA  
ECCELLENZA  
IL SIGNOR  
AMBASCIATORE”:  
LE STRATEGIE  
DEI COBENZL  
TRA CARRIERE  
E MECENATISMO**  
Federico Vidic

*n.* 49 **PIETRO NOBILE  
ARCHITETTO.  
IL NEOCLASSICO  
A TRIESTE  
E A VIENNA**  
Rossella Fabiani

*n.* 56 **FRANCESCO  
CAUCIG: NOTE  
BIOGRAFICHE**

*n.* 61 **CATALOGO**

62

Francesco Caucig e Gorizia:  
la famiglia e i mecenati

68

Vienna: l'Accademia  
e la pratica accademica

78

Winckelmann, Canova  
e l'estetica neoclassica

88

Roma: i maestri  
del Rinascimento e l'antico

98

Le vedute dell'Urbe  
e i paesaggi della campagna romana

114

Le opere storiche e mitologiche

132

La manifattura imperiale  
di porcellane di Vienna

152

“Schiao Pieretto”: l'amicizia  
tra Francesco Caucig e Pietro Nobile

178

L'uomo e il testimone di un'epoca:  
Napoleone, il Congresso di Vienna,  
gli affetti

194

I dipinti della cappella  
di Reisenberg

*n.* 197  
**BIBLIOGRAFIA**



# “LI MOLTI BENEFIZJ DI SUA ECCELLENZA IL SIGNOR AMBASCIATORE”: LE STRATEGIE DEI COBENZL TRA CARRIERE E MECENATISMO

Federico Vidic

Nella tradizione asburgica di delegare all'aristocrazia la mediazione tra centro e periferie in ambito sia culturale che politico, i Cobenzl rappresentano senz'altro un caso significativo. Per quanto sfuggirà loro quel titolo di principe concesso anzi ad altre casate, anche friulane come i Porcia e i Colloredo, non rinunceranno mai a distinguersi per “la fierezza, il coraggio, l'eleganza dei modi, la cultura, lo spirito, il talento di rendersi gradevoli. Consapevoli dei loro atout, e decisi a strappare l'applauso, rispondevano appieno alle esigenze di una società profondamente teatrale in cui era d'obbligo saper tenere la scena”<sup>(1)</sup>.

A distanza di secoli non è facile restituire l'immagine autentica di uno dei lignaggi più cospicui del Goriziano. Del patrimonio Cobenzl, naufragato per eccessive liberalità ed eredità sfortunate, non restano che scarsi lacerti<sup>(2)</sup>. Si delineano invece con maggior chiarezza i progressi di uno stile di vita che segue la nobiltà di servizio italiana nell'investire sull'eccellenza della preparazione culturale<sup>(3)</sup>.

Giovanni Gasparo Cobenzl (1664-1742), avviato dal padre alla carriera pubblica, riprende gli usi di famiglia<sup>(4)</sup> perfezionandosi a Roma e a Torino<sup>(5)</sup>. Con questo bagaglio di studi nel 1686 si inserisce a Vienna nell'*entourage* dell'arciduca Carlo. Allo scoppio della Guerra di successione spagnola gli Asburgo lo destinano a Gorizia, vicinissimo al teatro bellico peninsulare<sup>(6)</sup>. Intanto continua a praticare la corte, in cui favorisce l'arrivo del maestro lapicida Giovanni Pacassi che, assieme al socio Pietro Baratta, nel 1712 si aggiudica i lavori all'altare della cappella funebre nella Cripta dei cappuccini<sup>(7)</sup>.

Nel 1714 Carlo, ormai salito al trono imperiale, affida a Cobenzl il governo della Carniola. La scelta di Lubiana<sup>(8)</sup> corrisponde a una precisa strategia di ascesa nobiliare che prevede di subentrare *in toto* alle posizioni già detenute dai potenti Eggenberg nella provincia. Il neocapitano acquista in sequenza dalla principessa

fig. 12 Johann Daniel Donat, *Ritratto del conte Guidobaldo Cobenzl*, olio su tela, 1775 [cat. 2].



Carlotta due palazzi nel centro di Lubiana e tre castelli in Bassa Carniola (1715-1716) e, all'estinzione della dinastia (1717), è investito della carica ereditaria di gran coppiere della Carniola e della Marca Vendica. Inoltre l'imperatore gli concede la retrocessione dell'avito castello di Jama (Lueg, oggi Predjama) improvvisamente venduto nel 1711<sup>(9)</sup>.

Giovanni Gasparo, che condivide con il fratello Ludovico Gundacaro (1678-1764) la passione per la musica e l'opera veneziana<sup>(10)</sup>, patrocina con entusiasmo l'*Accademia Philharmonicorum Labacensis* la cui finalità è “glorificare ogni festa, celebrazione ed evento politico attraverso i suoi servizi musicali, nonché elevare e promuovere la convivialità generale organizzando ogni genere di festeggiamenti”<sup>(11)</sup>. Non per nulla il 10 maggio 1722 una *kermesse* in perfetto stile barocco solennizza la sua nomina a supremo maresciallo della corte imperiale. Per l'occasione Cobenzl è raggiunto “sull'acqua” da “molta nobiltà di dame e cavalieri” con “musica de' Filarmonici, dei quali – si vanta – io sono il Direttore”<sup>(12)</sup>. E di nuovo nel 1729, quando Carlo VI visita Lubiana per ricevere l'atto di omaggio, musicisti e coristi dell'Accademia suonano per onorare con il sovrano “Sua Eccellenza il Signor Conte Giovanni Gasparo Cobenzl / consigliere intimo effettivo / e cameriere maggiore di corte / come membro eminente e rispettabile di questa Società”<sup>(13)</sup>. Le tappe del viaggio sono ponderate in modo da far pernottare l'imperatore al castello di Haasberg, rimodellato da Cobenzl come residenza principesca.

I trionfi di Giovanni Gasparo espongono la sua famiglia alle manifestazioni culturali di una *Hofburg* intenta ad affermare i propri modelli fin nelle estreme province, in antitesi a Parigi, ovvero Versailles<sup>(14)</sup>. La magnificenza tipica della corte impone un *train de vie* elevato e spalanca orizzonti che spaziano dall'arte alla letteratura e alla musica. La svolta è evidente con il figlio Carlo Cobenzl (1712-1770) che, per le esperienze vissute da ambasciatore durante la Guerra di successione austriaca (1740-1748)<sup>(15)</sup>, si allontana dai costumi italianizzanti di Giovanni Gasparo assimilando un'impronta decisamente francese. Viceversa il secondogenito Guidobaldo (1716-1797) [fig. 12], che si ritira a Lubiana per curare i propri possedimenti, rimane fedele a orientamenti “italiani”. Con la fresca sposa Maria Benigna Montrichier (1720-1793), ricca di dotte e di ingegno, condivide il desiderio di offrire ai figli la migliore istruzione possibile. Nel 1747 i coniugi piantano la Carniola per Gorizia e si rimettono sui libri con esiti tanto positivi da entrare presto in contatto con eruditi e scienziati di fama europea<sup>(16)</sup>. La contessa è in corrispondenza con Metastasio, che incontra a Vienna nel maggio 1755 per donargli un'opera di L.A. Muratori<sup>(17)</sup>. Nel 1753 Guido apre le porte di Jama alle ricerche sul corso del fiume Timavo del chietino Giovanni Fortunato Bianchini. Ne è ripagato con un saggio composto per il “solo piacere di conferire in una materia cotanto intricata con chi la intende bene, e può giudicarne benissimo” per il “sapere nelle Scienze Fisiche e Matematiche”<sup>(18)</sup>.

Quell'anno Maria Teresa assegna a Carlo Cobenzl il governo effettivo dei Paesi Bassi austriaci esautorando il duca Carlo di Lorena. Nel 1769 Cobenzl fonderà a Bruxelles la *Société littéraire*, divenuta più tardi l'Imperial Regia Accademia di Scienze e Belle Arti, tuttora esistente<sup>(19)</sup>. Il conte coltiva un ampio disegno di rinascita culturale ed economica del Belgio in linea con un progetto di promozione personale, in sottile opposizione al principe<sup>(20)</sup>, e alimenta uno sterminato carteggio con artisti e studiosi tra cui Winckelmann. È proprio Cobenzl a presentargli Ottaviano Guasco, di cui nel

1768 farà stampare il denso volume *De l'usage des statues chez les anciens* sulla funzione educativa e civile della scultura greco-romana<sup>(21)</sup>.

A Bruxelles nel 1760 giungono pieni di speranza i parenti di Gorizia, Guido e il figlio Giovanni Filippo (1741-1810) [cat. 3]. Questi, messo “a bottega” dallo zio, ne asseconda le passioni ordinando la collezione di disegni che Carlo inizia ad acquistare nel 1761<sup>(22)</sup> [fig. 13]. Munito delle debite presentazioni, nell'estate 1762 il giovane va a conoscere Parigi. Il 27 giugno è ricevuto dal banchiere Jean-Benjamin de Laborde<sup>(23)</sup> e da sua moglie Adélaïde nel palazzo che gli appare un “magnifique et agreable logement”. Filippo accompagna i coniugi da sua cugina Lolotte (Charlotte Cobenzl, 1755-1812) messa in convento per una “bonne éducation”, ma è incalzato dallo zio a recarsi dall'illustre collezionista de La Live<sup>(24)</sup>.

Filippo si ritrova così arruolato quale informale “agente” dallo zio che lo incita a vedere subito “un gabinetto di disegni perché possiate giudicare se sono migliori dei miei”<sup>(25)</sup>. Il nipote gli indirizza una serie di rapporti su gallerie e *atelier* cimentandosi nel desiderato paragone con risultati piuttosto “entusiasti ma superficiali”<sup>(26)</sup>. Carlo ne resta comunque soddisfatto e apprende con altrettanto piacere che Filippo non ha trascurato di assistere al *lever du roi* Luigi XV con l'ambasciatore imperiale in Francia, Georg Adam Starhemberg. Prima di tornare a Bruxelles, il ragazzo deve però procurare incisioni, intarsi, marmi e bronzi su cui è stato dettagliatamente istruito<sup>(27)</sup>.

Al rientro Filippo è tuttavia ansioso per il proprio futuro e chiede l'aiuto del padre. Guido gli risponde che “da mio fratello ho avuto un qualche riscontro circa la tua destinazione, ma generale riguardo alla carriera, ed in ciò [ha] solo determinato, che dopo un anno egli ti prepari un sodo stabilimento; questo mi da motivo d'investigare come faccio con la posta d'oggi più precisamente le sue intenzioni”<sup>(28)</sup>. Alla fine Carlo lascia assumere il nipote alla corte dei conti e al consiglio delle finanze dei Paesi Bassi, dove sarà notato da Kaunitz<sup>(29)</sup>.

La simpatia del principale avversario dello zio e l'amore sfortunato per una donna sposata consigliano Filippo a ritirarsi per un po' a Losa, la tenuta sul Vipacco preferita dal padre. Carlo è furioso, minaccia di abbandonarlo ai suoi “capricci”, ma il giovane prega la cugina Maria Eleonora di intercedere per lui<sup>(30)</sup>. Un po' alla volta i toni si rifanno concilianti e Filippo, trasferitosi a Vienna, si conferma un'attenta sentinella nella capitale. Qui ottiene grazie a Maria Teresa posizioni crescenti che lo proiettano ai vertici del consiglio delle dogane di tutta la monarchia e del Banco di Vienna<sup>(31)</sup>, per poi partecipare ai piani di Trieste sui commerci nell'alto mare<sup>(32)</sup>. Nel 1777 visita Parigi e la Francia al seguito di Giuseppe II, incontrando centinaia di personalità civili e militari e i più brillanti ingegni delle arti e delle scienze<sup>(33)</sup>.

Guido, orgoglioso del figlio Filippo e del nipote Louis Cobenzl (1753-1809), espone a Losa una targa a caratteri dorati e, nel tentativo di coinvolgere i ceti dirigenti della Contea in queste prospettive, non disdegna la parte di anfitrione accogliendo ospiti del calibro di Giacomo Casanova<sup>(34)</sup> e Lorenzo Da Ponte<sup>(35)</sup>. L'abate offre a Guido la canzone *Le gare degli uccelli* per encomiare l'*exploit* diplomatico di Giovanni Filippo al congresso di Teschen (1779) e aderisce alla



**fig. 13** Antoine-Alexandre-Joseph Cardon da Peter Paul Rubens, *Paesaggio con strada di campagna*, acquaforte, 1762 circa. Rijksmuseum, Amsterdam.



**fig. 14** Antonio Poggioli da Giacomo Beys, *Incontro tra il pontefice Pio VI e l'imperatore Giuseppe II avvenuto a Vienna il 24 marzo 1782*, bulino, 1801. Collezione privata.

nascente *Arcadia romano-sonziaca*, presieduta da Guidobaldo emulo del fratello Carlo. I migliori talenti locali e d'adozione dedicano al *Vice-Custode* un profluvio di versi<sup>(36)</sup> fino all'apoteosi metastasiana al Bosco Parrasio di Roma<sup>(37)</sup>. Ed è da sua sorella Maria Teresa Cobenzl vedova Stürgkh che il futuro librettista di Mozart riceve il primo incarico teatrale: tradurre due commedie straniere in italiano<sup>(38)</sup>.

Al cenacolo radunato attorno a Guido appartengono gli storici Rodolfo Coronini e Carlo Morelli, il medico Bartolomeo Patunà, l'ispettore scolastico Emanuele de Torres, il tipografo Valerio de Valerj e il suo rivale Giuseppe de Colletti, dinamico organizzatore culturale<sup>(39)</sup>. Sono gli anni che seguono la traumatica chiusura del collegio dei gesuiti (1773), in cui si sono educate generazioni di studenti goriziani e forestieri. L'immagine del conte Rodolfo che, data lettura dei decreti imperiali di soppressione della Compagnia, procede all'inventario dei beni preservandone biblioteca e autografi, rende la drammaticità di un passaggio epocale<sup>(40)</sup>.

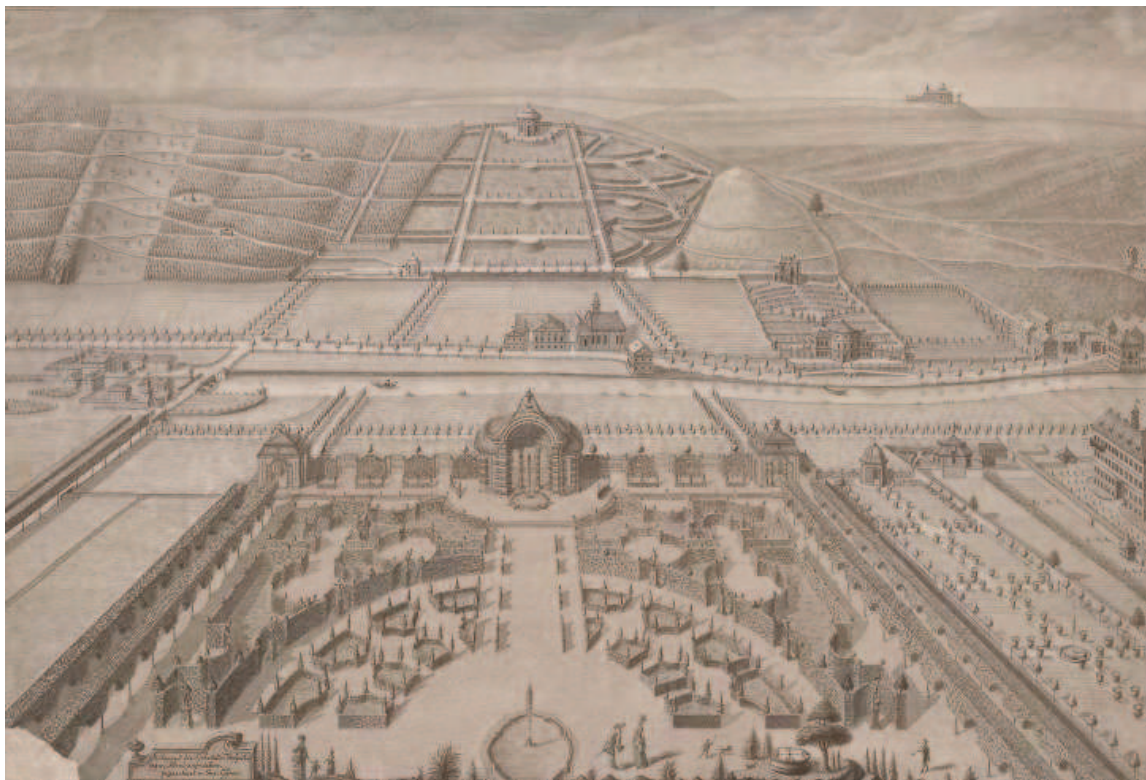
In quella scuola, al cui ordine i Cobenzl sono legati da generazioni<sup>(41)</sup>, si è formato probabilmente Francesco Caucig. I biografi, concordi nell'attribuire a Guido il merito di aver segnalato a Giovanni Filippo la giovane promessa, ne ricordano il primo soggiorno viennese dal 1775 ospite dello statista in Wollzeile n. 836 per frequentare l'Accademia di belle arti e la galleria imperiale al Belvedere<sup>(42)</sup>. Non è noto se a casa il ministro goriziano conservasse opere d'arte<sup>(43)</sup>, ma si sa che nel 1779 è sempre lui a sottoporre quel talento a Kaunitz, *Protettore* della stessa Accademia, per due borse di studio a Bologna e Roma. Giovanni Filippo chiede quindi al pittore di immortalare lo storico *Incontro di Pio VI e Giuseppe II*<sup>(44)</sup> [fig. 14], avendo scortato il pontefice a Vienna in qualità di vicecancelliere<sup>(45)</sup>. Il quadro è tuttavia considerato perduto<sup>(46)</sup>.

Guido attiva i suoi buoni uffici anche in altri casi. Da Ponte ricorda di aver avuto dal goriziano "lettere commendatizie pel figliuolo in Vienna, per quello cioè che conchiuso aveva col Prusso re la pace di Teschen. Fui accolto graziosamente da quel signore; mi parlò della canzone ch'aveva scritta per lui; ed alla mia partenza mi regalò un libretto da viaggi, nel cui frontespizio aveva affisso con una spilla una cedola di Banco di 100 fiorini, al cui piede era scritto: *Il Cobenzl al Da Ponte, per le spese del viaggio*"<sup>(47)</sup>. Dopo una breve avventura sassone, invitato a Dresda dal librettista Caterino Mazzolà di passaggio a Gorizia, Da Ponte è introdotto nei circoli viennesi dominati dal compositore Antonio Salieri e dal cancelliere Kaunitz, il cui segretario è il verseggiatore Giovanni Battista Casti. Quest'ultimo raggiunge in Russia Louis Cobenzl, giovanissimo ambasciatore imperiale che a Copenaghen gli ha insegnato a giocare a *tric trac*: lo ricambia con sapidi versi del *Poema tartaro*, talmente scabroso da cadere sotto la censura di Giuseppe II<sup>(48)</sup>. Frattanto è il cugino goriziano a ricevere un altro *ex enfant prodige*.

Mozart è il maggiore beneficiario del mecenatismo musicale dei Cobenzl<sup>(49)</sup>, che però non si limitano al salisburghese se è vero che Filippo intratterrà contatti pure con Beethoven<sup>(50)</sup> mentre Louis a San Pietroburgo sostiene Paisiello, da cui si assicura una copia della *Serva padrona*<sup>(51)</sup>. E se Charlotte Cobenzl sarà la prima – a caro prezzo – allieva di Mozart<sup>(52)</sup>, si dimentica che il tramite di *Lolotte* con



**fig. 15** Georg Nikolaus Riedner, Johann Leonhard Oexlein, *Eichstätt*, tallero della Sede vacante, Zecca di Norimberga, argento, 1781 (al *verso*, il primo stemma in alto è quello di Ludovico Cobenzl).



**fig. 16** Josef Xaver Effner, *Veduta a volo d'uccello della Residenza estiva di Eichstätt*, penna e inchiostro acquerellato su carta, 1790 circa. Architektursammlung der Technischen Hochschule, München.

il geniale musicista è il fratello Francesco Carlo (1758-1805), canonico di Olo-mouc, che lo ha conosciuto da studente di diritto e teologia all'università di Salisburgo nella paggeria del *Collegium Virgilianum*. Pranzando con il vicescandaliere, Mozart si ripropone di “arrivare con le buone maniere fino all'imperatore, poiché voglio assolutamente che egli mi conosca”<sup>(53)</sup>. Il suo ottimismo è ben riposto perché “posso ottenere la maggior parte delle cose tramite la famiglia Cobenzl”<sup>(54)</sup>.

Un terzo esempio di raccomandazione riguarda l'orientalista Joseph Hammer-Purgstall, spedito a Vienna nel 1788 con una lettera di Guido a Filippo e la consapevolezza che “dal loro favore o sfavore dipendeva il mio futuro”, per poi concludere che “sono stato accolto nel più cortese dei modi”<sup>(55)</sup>. La scienza non è del resto estranea alla ricchissima trama di relazioni testimoniata dall'archivio domestico. Con il figlio minore Ludovico (1744-1792) si tenta ancora di afferrare il titolo principesco. Intrapresa la via ecclesiastica, è iscritto al Collegio Nazareno in una Roma pervasa da fermenti di modernità nel campo dell'insegnamento scientifico<sup>(56)</sup>. Da qui informa il fratello su un’“accademia di fisica sperimentale” animata probabilmente con gli strumenti acquistati per la Sapienza dal lascito del celebre archiatra mons. Leprotti<sup>(57)</sup>, “e si fa in questa maniera, si dispongono in buona distanza tutte le machine, e si distribuiscono le esperienze a' quelli che entrano nella accademia, così ognuno fa chi quattro chi cinque, chi 6 sperimenti”<sup>(58)</sup>.

La carriera di Ludovico si instrada ad Eichstätt, principato retto dal brillante vescovo originario della Contea, Raimondo Antonio di Strassoldo-Ranziano (1718-1781)<sup>(59)</sup>. Superando una rigida selezione sui quarti di nobiltà, nel 1773 Ludovico è ammesso al capitolo della cattedrale [fig. 15]. Il 13 gennaio 1781, alla morte del prelado, Filippo Cobenzl si spende dalla cancelleria per una successione “goriziana”. L'ambasciatore imperiale ai Circoli francone e svevo Hartig riceve istruzioni di aiutare Ludovico, ma gli altri membri del capitolo rivendicano libertà di scelta e optano per un candidato anziano e “di transizione”<sup>(60)</sup>. Il canonico è risarcito con l'elezione a prevosto e da questo ufficio si fa notare per il suo impegno culturale: acquista un castelletto sul fiume Altmühl, sulla riva opposta al palazzo d'estate dei principi, e ne affida la trasformazione in stile rococò al mastro architetto Maurizio Pedetti, che ne fa una dimora di piacere con annesso padiglione e giardino all'inglese che Ludovico apre illuminatamente al pubblico<sup>(61)</sup> [fig. 16].

Di pari passo si sviluppa il sodalizio tra Giovanni Filippo e Francesco Caucig. Nel 1791, alla morte del barone Sperges, Cobenzl è chiamato alla presidenza dell'Accademia di belle arti [fig. 17]. Sebbene si tratti di una mansione di mera rappresentanza<sup>(62)</sup>, il goriziano sostituisce man mano l'anziano Kaunitz e comincia a interessarsi della gestione. Tra i primi interventi si adopera a fornire alla Scuola di pittura modelli classici, inclusi gessi tratti da statue antiche<sup>(63)</sup>. Caucig si reca allora nella Mantova austriaca a disegnare sarcofagi romani e a copiare gli affreschi rinascimentali di Palazzo Te, tra i pochi esempi ancora *in situ* di un patrimonio disperso sin dal secolo prima<sup>(64)</sup>. Dei successivi sette anni a Venezia, l'artista invia al nobile amico una cassa con cinque grandi dipinti<sup>(65)</sup> quando, nel 1797, si consuma la caduta della Repubblica e i francesi dilagano in Terraferma. Il cugino Louis Cobenzl negozia con Bonaparte la sistemazione territoriale della Serenissima mentre Guido scappa da Gorizia per tornarvi solo a morire ottantenne<sup>(66)</sup>.



**fig. 17** J. Leon da Joseph Platzer, *Le Vainqueur des Curiaces*, mezzotinto, 1792. Collezione privata.

Nel frattempo Filippo ha conquistato anche formalmente la responsabilità di *Protettore* dell'Accademia viennese (1796)<sup>(67)</sup>. Una sua proposta all'imperatore vale a Caucig l'assunzione a *Korrektor* di pittura storica, con il relativo aumento stipendio di 300 fiorini. Lo stato di guerra sottrae risorse all'istituto, molti insegnanti sospendono le lezioni e d'inverno manca pure il riscaldamento. Ciò nonostante Cobenzl ha idee chiare su indirizzi organizzativi, orientamenti culturali e scelta dei docenti. In primo luogo offre agli allievi quattro vaste sale con i calchi portati da Firenze, Roma, Napoli e Milano, fa ampliare e decorare la sala delle adunanze, ingrandisce il gabinetto di anatomia e soprattutto riorganizza il fondo di libri e incisioni inaugurando una sala di lettura. Nel 1801 ingaggia come archivista e bibliotecario lo storico dell'arte svizzero Hans Rudolf Füessli. Promulga inoltre il nuovo statuto che stabilisce la piena indipendenza dell'Accademia e la pone sotto la diretta tutela del monarca e la cura del *Protektor*; infine ne equipara i dipendenti stipendiati ai funzionari imperiali, elevandone le garanzie giuridiche, e abolisce il criterio della nobiltà per la scelta dei consiglieri lasciando solo quello della competenza.

Per applicare le innovazioni non esita a scontrarsi con il vecchio consiglio di cui ha un'opinione assai scarsa. Per questo avverte la solitudine del ruolo e confida che “di norma dovrei solo decidere sulla base dei suggerimenti del consiglio, ma gli attuali consiglieri ben di rado portano qualcosa sul tavolo, e il signor segretario permanente [Sonnenfels] men che meno, quindi il tuo buon genio deve provvedere ad entrambi, altrimenti non accadrà nulla”<sup>(68)</sup>. Estimatore dell'opera di Franz Xaver Messerschmidt<sup>(69)</sup>, sovviene alle necessità di giovani scultori come Leopold Kiesling e Johann Nepomuk Schaller<sup>(70)</sup> e non smette di incoraggiare la carriera di Caucig con la nomina nel 1798 a professore effettivo di disegno da modello e copia dal vero<sup>(71)</sup> e con diverse commissioni sacre: quattro tele di soggetto mariano per la cappella della sua villa di Reisenberg alle porte di Vienna e la pala per la parrocchiale di Napajedla (Napagedl), la signoria ereditata in Moravia dalla moglie di Louis Cobenzl<sup>(72)</sup>.

Ed è lo stesso Louis il protagonista dell'estate 1801, quando il bel mondo parigino si riunisce da Giuseppe Bonaparte a Mortfontaine. Qui convergono le sorelle di Napoleone, Madame de Staël, il vecchio librettista cesareo Casti e tanti altri intellettuali e poeti francesi i cui versi “Cobenzl conosceva a memoria”: “ripeteva scene comiche con una verve che sfiorava la buffoneria; organizzava dei piccoli tornei, delle sciarade o dei *tableaux vivants* in cui trovava sempre un ruolo per sé e di cui le sorelle del Primo Console erano le protagoniste. Il conte Cobenzl parlava francese senz'accento e non aveva di tedesco che il nome. [...] Sapeva spezzare i momenti di tranquillità e calma con improvvisi sprazzi di inquietudine. Non aveva nemmeno finito di raccontare un aneddoto divertente, genere di cui era appassionato, che i suoi tratti divenivano immobili e la serietà subentrava al riso; il suo sguardo s'arrestava indeciso come un automa i cui movimenti cessavano di colpo senza causa apparente. La sua smania d'apparire sempre sereno e di trovare di suo gusto quanto gli si proponeva ne faceva il tormento della signora Bonaparte, che non riuscì mai a sorprendere in lui il minimo sospetto di una preferenza”<sup>(73)</sup>.

È evidente che gli abili modi dell'ambasciatore confondono i suoi interlocutori. E se nel 1805 si diffonde la voce che il “Conte Luigi de Cobentzel, benemerito



per i servigi importanti che ha resi alla Monarchia Austriaca, sarà inalzato al grado di Principe dell'Impero Germanico"<sup>(74)</sup>, di lì a poco toccherà a sua sorella proteggerlo dalla tempesta: oltre che pianista di talento, Charlotte è stata infatti regina dei salotti. Dopo la disfatta di Austerlitz, la contessa si opporrà fieramente all'intrigante Talleyrand: "sono cresciuta a Parigi; le mie più vecchie amiche sono francesi. Non sono nata qui, ma tutto il mio cuore è austriaco, come quello di mio fratello"<sup>(75)</sup>.

Anche Filippo è costretto alla difensiva in seno all'Accademia. Il consiglio ne contesta la permanenza in carica mentre si assenta per la lunga missione francese, poi ne ostacola le decisioni. Cobenzl fa comunque pubblicare il nuovo manuale di matematica per gli allievi ma nel 1804 non riesce ad introdurre viaggi di studio in Francia affinché pittori, scultori e architetti familiarizzino con gli stili moderni. Il conflitto culmina nel 1808 quando Cobenzl minaccia di dimettersi dall'incarico di revisore dei conti che gli compete in quanto curatore. Il segretario Sonnenfels fa marcia indietro e da quel momento si sbloccano le nomine ad alcune cattedre (ad esempio quella di architettura). L'Accademia giunge così ad occupare un posto centrale nell'intera vita artistica ed economica della monarchia<sup>(76)</sup>.

Nel 1809 Filippo si fa ritrarre da Giovanni Battista Lampi, che già nel 1785 ha effigiato per Louis un *Giuseppe II in abito del Toson d'Oro*<sup>(77)</sup>; ma il rapporto privilegiato resta quello con Caucig che in una lettera del 1805 a Canova scrive: "Si attende per questa Primavera l'arrivo da Parigi di Sua Eccellenza il signor Ambasciatore conte Cobenzl, a molti interessar deve il di lui arrivo, come pure a me per li molti benefizj che da lui ricevei già da molti anni; in questo caso doppio sarebbe il mio piacere per la venuta di V.S. Ill.ma, mi parerebbe allora di non essere in una regione del Settentrione, ma in Roma ove le belle arti, e gli Artisti vengono più apprezzati"<sup>(78)</sup>. Quale miglior epigrafe per l'ultimo discendente di una schiatta che nell'arte ha cercato i segni di un'apoteosi sfuggita per un soffio<sup>(79)</sup>. ■

(1) Cfr. Craveri 2021, p. 12. Nell'inverno 1787 l'ambasciatore cesareo Louis Cobenzl inscena all'Ermitage una farsa di suo pugno per il ristretto uditorio di Caterina II: *ivi*, p. 236.

(2) Sul disperso patrimonio dei Cobenzl cfr. Seražin 2022, Košak 2022, Messina 2022 e Bragaglia Venuti 2022.

(3) Cfr. Donati 1977, pp. 168-173.

(4) Si formano in Italia già Giovanni/Hans (ca. 1530-1594), Raffaele (1571-1627) e Odorico Cobenzl (ca. 1594-1623): Casella 2022.

(5) Vidic 2022a, pp. 472-477.

(6) In Italia scendono le forze guidate da Eugenio di Savoia, amico di Giovanni Gasparo Cobenzl: Herre 2000, pp. 89-103, 114-129. Sulla politica austriaca nella Penisola durante il conflitto: Döberl 1999. Sulla ricezione degli sviluppi bellici a Gorizia durante i capitanati dei Cobenzl: Gorian 2006.

(7) Quinzi 2022, pp. 32-38.

(8) Sulla presenza della famiglia nella regione: Preinfalk 2022.

(9) Košak 2022, pp. 608-609.

(10) Cfr. Giovanni Gasparo Cobenzl al fratello Ludovico (Vienna, 12 marzo 1707), in ASGO, ASCC, Atti e documenti, b. 366, f. 1080.

(11) Keesbacher 1862, p. 9. Sullo statuto dell'Accademia: Dragotin 1967.

(12) Così ricorda lo stesso Giovanni Gasparo nel suo diario italiano (1722-1741), in ASGO, ASCC, Atti e documenti, b. 371, f. 1086.

(13) Perizhofer 1739, p. 66. Un concerto funebre presso gli agostiniani commemorerà la morte di Cobenzl nel 1742: Stekl 1972, p. 105.

(14) Cfr. Duindam 2004, pp. 394-408.

(15) Cfr. Vidic 2022b.

(16) Arneth 1886, pp. 62-63.

(17) Cosentino 2020, pp. 241-244.

(18) Bianchini 1754, pp. 80-81. Nel 1765 Guido è tra i fondatori della Società di Agricoltura di Gorizia: Soramel 2022, pp. 757-766.

(19) Cfr. Voss 1976.

(20) Cfr. Phillips 2013; Sgubin 2022.

(21) Ferrari 2015, p. 13.

(22) Arneth 1886, p. 79. A sottolineare il nesso è Phillips 2013, pp. 41, 230-231.

(23) Cfr. de Laborde 1968-1969.

(24) "Si Mr de La Live prend la peine de Vous montrer les beautés de Paris, Vous les verrez avec un double plaisir et profit. Tachez de scavoir, s'il a voulu avoir le [dipinto di Nicolas] Berghem pour lui; dans ce cas je le lui enverrai avec un grand plaisir": Carlo Cobenzl al nipote Filippo (Bruxelles, 30 giugno 1762), in ASGO, ASCC, Atti e documenti, b. 239, f. 611. Ange-Laurent de La Live de Jully (1725-1779), amatore d'arte parigino e membro onorario dell'Accademia reale di pittura, durante un viaggio a Bruxelles nella primavera 1762 conosce Carlo Cobenzl, legato a doppio filo alla suocera, la banchiera Barbe de Nettine: Gérard 2015, p. 581.

(25) Carlo Cobenzl al nipote Filippo (Bruxelles, 7 luglio 1762), in ASGO, ASCC, Atti e documenti, b. 239, f. 611.

(26) Phillips 2022, p. 721. Le lettere di Filippo a Carlo da Parigi sono conservate agli Archivi reali di Bruxelles: Phillips 2013, p. 149; sui giudizi di Filippo, *ivi*, p. 218.

(27) Carlo si rallegra che "toutes les circonstances se presentent de façon à Vous rendre votre sejour à Paris utile et agreable", gli sollecita l'orologio e la tabacchiera che gli ha richiesto e aggiunge: "Pour les engravures il me suffit qu'elles soient egales aux autres pour le marbre et pour la marqueterie, et c'est ce que Vous vous rapellez très bien. Pour les bronzes je ne demande pas qu'ils soient absolument egaux à ceus que j'ai: il me suffit qu'elles soient bien garnies et que je les ai bientôt": Carlo a Filippo Cobenzl (Bruxelles, 9 luglio 1762), in ASGO, ASCC, Atti e documenti, b. 239, f. 611.

(28) Guido a Filippo Cobenzl (Gorizia, 25 novembre 1762), *ivi*.

(29) Arneth 1886, pp. 81-82.

(30) "Cet Oncle [Carlo] est bien dure envers moi. Il ne me fait pas de mal, mais il fait pis cella, car in me croit ingrat envers lui, et cela parce qu'il me suppose mefiant. J'ai fait mon possible pour le convaincre du contraire, mais je ne me flatte pas d'avoir reussi, car dans sa prevention, l'evenement n'a pu, que le confirmer dans son Idée": Filippo Cobenzl a Maria Eleonora de la Woestine-Becelaere (Vienna, 9 gennaio 1768), in ASGO, ASCC,

Atti e documenti, b. 239, f. 611.

(31) Giovanni Filippo Cobenzl è l'artefice della riforma del 1775 che abbatte le barriere tariffarie interne alla monarchia: Arneth 1886, p. 21; cfr. Komlosy 2004, p. 149.

(32) Do Paço 2022; sui precedenti triestini si concentra Markov 1961.

(33) Cfr. Vidic 2022c.

(34) Curiel 1932, pp. 287, 291.

(35) Da Ponte 1829, pp. 9-20.

(36) Della Bona 1856, pp. 202-205; de Franceschi 1929-30; De Grassi 1982, p. 133; Tavano 2010; Delogu 2013-2014.

(37) L'Accademia dell'Arcadia pubblica la silloge poetica in memoria di Metastasio, scomparso a Vienna nel 1782, in un "elegante volume" dal titolo *I giuochi olimpici celebrati dagli Arcadi nel bosco Parasio per onorar la memoria dell'inclito Aretino Abate Pietro Metastasio*, dedicandolo all'"amplissimo mecenate" Guidobaldo Cobenzl, scelto "perchè lo esigevano i suoi singolarissimi talenti, e molto più il favore, ch'egli presta continuamente agl'ingegni felici nella città di Gorizia" ("Efemeridi letterarie di Roma", 14 aprile 1784, p. 105).

(38) Lanapoppi 1992, pp. 87-91.

(39) Cfr. Marzo Magno, Vidic 2021, pp. 51 sgg.

(40) Stasi 2001, pp. 36-37.

(41) Giovanni Cobenzl studia al *Collegium Germanicum* all'epoca di Sant'Ignazio di Loyola: Cavazza 2013,

pp. 145-148; il nipote Raffaele è ammesso nella Compagnia di Gesù nel 1587 e il suo intervento, assieme a quello del fratello Filippo, è determinante per portare i gesuiti a Gorizia. La famiglia, come attesta l'*Historia collegii goritiensis*, beneficia ripetutamente i padri, tra le cui fila il giovane Guido pensa addirittura di entrare: Vidic 2023. La consuetudine con i gesuiti è tale che per assolvere un voto la madre impone un abito da ignaziano al piccolo Giovanni Filippo per un anno: Arneth 1886, p. 64.

(42) Rozman 1978, pp. 25-26; Malni Pascoletti 2011, p. 813: eppure il nome di Caucig non è registrato tra gli studenti dell'Accademia. Lo storico dell'arte Füessli riferisce nel 1801 che la sua formazione artistica a Vienna sia consistita principalmente nella copia di quadri della pinacoteca imperiale al Belvedere: Knofer 2004. La nascita dell'Accademia si deve all'iniziativa del pittore Peter Strubel, alla cui figura è ispirato il poema *Il viaggio a caso* di Antonio Rabatta: Vidic 2022f, p. 26.

(43) Hlavac 2022, p. 935.

(44) "Giornale delle belle arti", [IV], 22, 2 giugno 1787, pp. 167-168.

(45) Trampus 2022, p. 864.

(46) Rozman 1978, p. 278.

(47) Da Ponte 1829, p. 20.

(48) Il "Conte Luigi Cobenzl" diventa nella satira *"Bibrac, ministro d'Orenzebbe allora, / non so se per negozio o complimento / era da qualche tempo in Caracora; / e con savio e sagace avvedimento / dai primi giorni che vi fe' dimora / portando ad ogni oggetto il guardo attento, / ebbe*

*in diversi incontri occasione / di conoscer le cose e le persone. // Er'egli pingue e polpacciuto e avea / corta la vista e il capel rosso e folto; / lo scherzevole al serio unir sapea / di vivo e gaio umor, di spirito colto; / ed era da chiunque il conoscea / per le belle sue doti amato molto. / Di comica intendeasi ancor Bibrac / e la musica amava ed il tric trac."*

(Casti, *Poema tartaro*, X, 28-29). Cfr. Metlica 2013, p. 422.

(49) Vidic R. 2022; Zangrando 2022.

(50) Mantuani 1926-1927.

(51) Louis Cobenzl a Giuseppe II (San Pietroburgo, 4 dicembre 1781), in Beer e Fiedler 1901, p. 266.

(52) Wolfgang A. Mozart al padre Leopold (Vienna, 16 giugno 1781), in Murara 2011, p. 1179.

(53) Id. (Vienna, 24 marzo 1781), *ivi*, pp. 1147-1148. Va aggiunto che già nel 1764 il padre di Mozart aveva speso a Parigi una lettera di raccomandazione fornitagli da Carlo Cobenzl: Leopold Mozart a Johann Lorenz Hagenauer (Parigi, 1° aprile 1764), *ivi*, p. 139. È lo stesso Leopold a spronare il figlio a farsi avanti con "i Kaunitz, i Cobenzl e i Lehrbach [che] sono famiglie molto in vista a Vienna, poiché sono state coinvolte negli affari più importanti": Leopold Mozart al figlio Wolfgang (Salisburgo, 2 dicembre 1780), *ivi*, p. 1086.

(54) Wolfgang A. Mozart alla sorella Maria Anna (Vienna, 19 settembre 1781), *ivi*, p. 1208.

(55) Do Paço 2019, p. 57.

(56) Cfr. Favino 2009a.

(57) Cfr. Favino 2009b.

(58) Ludovico a Filippo Cobenzl (Roma, 26 giugno 1762), in ASGO, ASCC, Atti e documenti, b. 239, f. 611.

(59) Attende ancora uno studio adeguato questo figlio del rappresentante della Contea alla Reggenza di Graz, Giovanni Giuseppe di Strassoldo: Dragogna 2019, § 1146; Morelli 1855-56, III, pp. 347-348; Wurzbach 1879; Reiter 1990.

(60) Guglia 1913, pp. 298-306.

(61) Rauch 1983; Reitzenstein 1983, p. 164.

(62) Cfr. Hlavac 2022, p. 934.

(63) Altre copie su impulso di Cobenzl saranno ordinate a Napoli nel 1795: Steblin 2020, pp. 221-222.

(64) Cfr. L'Occaso 2011, pp. 3-5.

(65) Rozman 1979.

(66) Vidic 2022d, pp. 1001-1005.

(67) Secondo la riforma varata da Kaunitz nel 1772, l'Accademia è posta sotto la diretta cura del cancelliere che la guida in veste di *Protettore*. Per la scelta del successore si terrà conto della reputazione e competenza nelle belle arti del candidato, che avrà il compito di far rispettare lo statuto e perseguire gli scopi dell'istituzione: Wagner 1967, pp. 39, 354.

(68) Ivi, pp. 57-59, 365.

(69) A distanza di anni dalla morte dello sfortunato scultore (1783) Cobenzl lo ricorda in un discorso all'Accademia il 24 maggio 1801: UABK, VA 1801/I, foll. 167-180.

(70) Sycha 2008, pp. 65, 93.

(71) Rozman 1978, p. 288.

(72) Malni Pascoletti 2022, pp. 832-833. Cfr. Rozman 2007 nonché il contributo di C. Bragaglia Venuti in questo volume.

(73) L'assistente particolare di Napoleone menziona come collaboratore di Cobenzl "il signor Hoppé, il suo unico segretario di legazione". Questi "era il tipico funzionario di cancelleria tedesco: un ometto a fine carriera, che strabuzzava i suoi grossi occhietti affaticati a decifrare vecchie carte e a redigere note verbali. Aveva la vista così bassa che il suo naso partecipava al suo lavoro almeno quanto gli occhi. Minuzioso osservatore delle forme, amava spandere la sua scienza sulle minuzie del mestiere, di cui non smetteva di segnalare l'alta importanza e a citare al proposito le sue esperienze passate. Aveva vissuto lungamente a Parigi, come addetto all'ambasciata del conte Mercy d'Argentau. Ad ogni modo era un buon diavolo, devoto al conte Cobenzl che da par suo gli tributava una forte amicizia": Méneval 1893, pp. 62-64.

(74) Vidic 2022e, p. 1064.

(75) Rombeck 1911, p. 227 (trad. propria). Dopo la Restaurazione il marito Chrétien de Rumbeke (1758-1831), da tempo stabilitosi a Vienna, farà istanza di recuperare i beni di famiglia a Paschendaele: Vidalenc 1963, p. 202.

(76) Wagner 1967, pp. 59-63, 355.

(77) Istanza di Joseph von Sperges a Kaunitz (14 settembre 1785),

in UABK, VA 1785, foll. 73-74r.

(78) Francesco Caucig ad Antonio Canova (Vienna, 8 febbraio 1805), in Drigo 1995, pp. 67-68.

(79) "Senza il mecenatismo di Guidobaldo e Filippo Cobenzl ci sarebbe probabilmente ben poco da dire del pittore goriziano Francesco Caucig": Malni Pascoletti 2022, p. 827.